

IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di LUGLIO 2019



1 - Chiesa Eritrea: digiuno e preghiera per la chiusura degli ospedali cattolici

Un invito al digiuno e alla preghiera. È quello contenuto in una lettera indirizzata a tutti i fedeli della Chiesa cattolica dell'Eritrea dall'arcivescovo di Asmara, Abune Mengesteab Tesfamariam. "I problemi che stiamo affrontando – afferma – devono fortificarci, più che indebolirci"

(A cura di Paolo Ondarza – Vatican News – giugno 2019)

Nella missiva datata 22 giugno, il presule chiede che l'iniziativa, da promuoversi in tutte le chiese e monasteri cattolici del Paese, abbia inizio oggi, nella memoria di San Giustino de Jacobis, missionario lazzarista dell'Abissinia, e si concluda il prossimo 12 luglio, festa dei santi Pietro e Paolo secondo il calendario liturgico di rito geez. Rivolgendosi ai parroci, alle religiose e ai religiosi, mons. Tesfamariam descrive con pena la grave situazione nel Paese a seguito della decisione del governo eritreo, nei giorni scorsi, di chiudere le 22 strutture sanitarie gestite dalla Chiesa cattolica nelle sue quattro eparchie. Il provvedimento è stato una risposta alle critiche rivolte dai vescovi al regime del Presidente Isaias Afewerki, al potere dal 1993. L'arcivescovo di Asmara cita il profeta Nehemia: "Quando udii queste parole, mi misi seduto, piansi, e per molti giorni fui in grande tristezza. Digiunai e pregai davanti al Dio del cielo (Ne, 1,4)"; quindi spiega: solo il Signore può aiutare, consolare e risolvere i nostri problemi. "Saremo consolati dal Signore", si legge. Nel testo non manca un forte invito alla speranza tratto da Isaia: "La mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati (Is 38,17)". "I problemi che stiamo affrontando – afferma il presule - devono fortificarci, più che indebolirci. Il pensiero nella preghiera sia rivolto in modo speciale agli ammalati e ai religiosi che hanno dedicato loro la vita. Il vostro servizio e la vostra fatica non saranno vani" aggiunge, concludendo che " il Signore ricompensa con abbondanza di grazie chi persevera con Lui nella prova."

2 -Eritrea, la Cina d'Africa che perseguita la fede di Daniele Piccini MONACO , 26 giugno, 2019 (ACI Stampa).-

Lo chiamano "l'angelo dei migranti" poiché dal suo telefono cellulare riceve segnalazioni dell'arrivo di barconi provenienti dall'Africa, in difficoltà sul Canale di Sicilia. È così che è nato il network telefonico della agenzia "Habeshia", da lui fondata. Si dice che il numero di cellulare del sacerdote cattolico eritreo don Mussie Zerai sia perfino scritto sui muri delle celle dei centri di detenzione libici: un passaparola di emergenza tra migranti, suoi connazionali. Di motivi per fuggire dall'Eritrea ce ne sono molti.

Don Zerai, come mai tanti giovani eritrei fuggono dal loro paese?

Le motivazioni sono prima di tutto l'assenza di libertà e di giustizia, tipiche di uno stato di diritto. In Eritrea non sai mai quali sono i tuoi diritti o quali sono i tuoi doveri. Per qualsiasi motivo vieni prelevato da casa, ti buttano in una cella e nessuno può chiedere niente di te. Anche il servizio di leva obbligatoria è diventato di fatto una schiavitù legalizzata di giovani. Quindi questa situazione è diventata per molti insostenibile, e molti cercano la fuga, perché tu non puoi dire "no". Se dici "no", l'unica alternativa è il carcere, l'unico loro modo di opporsi a questo sistema è la fuga. Questo spiega il flusso infinito di migranti dall'Eritrea.

A questo si aggiunge l'ostilità dello Stato verso qualsiasi fede religiosa. Come vivono i cristiani in Eritrea?

La situazione, la natura stessa del regime che governa il paese è di stampo ateista, quindi non guarda con favore alle confessioni religiose. Per cui, se dipendesse dallo Stato, non dovrebbero proprio esistere. Però, siccome la fede è radicata in Eritrea da lungo tempo, i fedeli vengono nella sostanza tollerati dal regime. Si può dire che c'è una certa libertà di culto, ma certo non si può dire che ci sia piena libertà religiosa. Per cui, bisogna distinguere: il fatto che le persone possano andare in chiesa a pregare non vuol dire che ci sia piena libertà religiosa, perché queste persone non hanno la piena libertà di esprimersi, di agire nell'azione caritatevole e anche nella predicazione della giustizia, nel difendere la dignità e la libertà individuale delle persone.

Di recente è poi arrivata la notizia della nazionalizzazione degli ospedali della Chiesa. Ufficialmente dunque come sono i rapporti tra Chiesa cattolica e Governo?

I rapporti tra Chiesa Cattolica e Governo sono un po' tesi, perché la Chiesa Cattolica è indipendente e ha relazioni internazionali, e ha anche un clero educato, che fa domande, e vescovi che scrivono. Il Governo quindi non ci ama. Tante volte ci vede come una minaccia, perché è un governo ossessionato dal voler controllare tutto e tutti. La Chiesa ortodossa, per esempio, è nelle mani del governo, vive grazie a fondi governativi. I vescovi hanno un salario mensile, hanno una macchina del governo. Ma è meglio non averla e rimanere indipendenti. Quindi, come Chiesa indipendente, non siamo visti bene. Siamo anche considerati "agenti dell'occidente", della CIA. Pensano che tutte le critiche che si scrivono in Europa e in America, i giornalisti e i governi le trovano da noi. Anche per questo non vogliono che noi incontriamo i governi, i diplomatici, perché da parte loro sono sicuri che le notizie negative sull'Eritrea vengano da noi, anche se non è vero. È un governo che non si fida nemmeno di sé stesso e quindi vuole controllare tutto e tutti.

Ci sono anche diverse migliaia di cristiani in carcere. Voi avete rapporti, in qualche modo, con loro? Sapere qual è la loro condizione?

Naturalmente non ci sono solo cristiani in carcere, ci sono anche altri. Le ragioni sono varie. Spesso sono desaparecidos, quindi rispetto a molti di questi detenuti nessuno sa né per quale motivo siano stati tratti in condizioni di detenzione. Molte volte le stesse famiglie non lo sanno, non possono visitarli. E tante volte essere in carcere vuol essere torturati.

Dunque più o meno la situazione è come quella dei cristiani in Cina, dove il governo cerca di liberare la popolazione dalla religione e dalla fede ritenendole qualcosa di nocivo....

Esattamente: governo cinese ed eritreo sono della stessa scuola comunista. Sono della stessa scuola, perché per loro la religione è l'oppio del popolo. Quindi vogliono liberarlo da questa "ubriacatura". La religione è qualcosa di superfluo, che non serve, da eliminare.

Isaia 38, 16-17

16 Signore, in te spera il mio cuore;
si ravvivi il mio spirito.

Guariscimi e rendimi la vita.

17 Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute!

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.